

REPORT OPERAZIONE COLOMBA

- OTTOBRE 2006 -

DALL'ESTERO

NORD UGANDA

Situazione attuale

I colloqui di pace tra il governo e i ribelli dell'LRA continuano a fasi alterne. Il 3 ottobre sul quotidiano *New Vision* apparivano due contrastanti notizie in prima pagina: "la guerra sta riprendendo e i colloqui di pace continuano". L'esercito annunciava la ripresa delle operazioni in nord Uganda, a causa del riaccendersi delle ostilità tra i ribelli e il governo; inoltre tutte le vie che portano ai punti di assembramento dei ribelli in sud Sudan sono stati chiusi. In realtà non ci sono effettivi riscontri o testimonianze che ne diano conferma. Sembra invece certo che molti dei ribelli abbiano lasciato i punti di raduno e si siano diretti nel parco del Garamba (Rep. Dem. Del Congo).

Resta da capire perché i mass-media continuino a remare contro!

Nei giorni tra il 17 e 19 Ottobre, sono stati segnalati altri scontri tra l'esercito ugandese ed i ribelli dell'Lra, con l'uccisione di un capitano dell'UPDF a 40 km. da Juba (Sud- Sudan).

Attività sul campo

Nel mese di settembre, con l'inizio del processo di " decongestione" , o " libero movimento", che ha finalmente visto coinvolto anche il distretto di Gulu, i volontari hanno concentrato la loro attenzione sullo spostamento e accompagnamento della popolazione verso i campi di decongestione così come verso i villaggi originali.

Tale movimento ha visto centinaia di persone costrette ad affrontare il lavoro di ricostruzione o riparazione delle abitazioni in luoghi lontani molti km. dai campi sfollati, spesso senza fonti d'acqua nelle vicinanze, con attrezzi inefficienti e inefficaci. Il lavoro di ripristino per altro li ha costretti a rinunciare a giornate di lavoro nei campi, unica fonte di sostegno e quindi garanzia per il pasto quotidiano.

Come già specificato nel report del mese di settembre, le Ong's , sono ancora in fase progettazione di interventi per il distretto di Gulu a favore dei campi di decongestione e non sono certo coinvolte nell'aiuto a coloro che vogliono rientrare direttamente ai villaggi originali.

Questi ultimi quindi si ritrovano completamente soli nel tentativo di ricostruirsi una nuova vita.

Per questa ragione i volontari hanno deciso di sostenere e affiancare con piccoli aiuti tali villaggi Lelaobaro, Tekulu, Wikwoio, Minakulu, Otara.. con la riparazione in alcuni casi di pozzi non funzionanti da anni, con l'acquisto di strumenti per facilitare la pulizia e preparazione dei luoghi in cui si dovranno ricostruire le capanne, nonché con la condivisione del lavoro stesso.

Un altro intervento è stato proposto nel campo di decongestione di Otara, campo completamente sprovvisto dei minimi servizi di base. In esso si è pensato di rispondere alla richiesta fatta dalla gente per l'acquisto di 4 latrine in cemento per risanare almeno un po' la precaria situazione igienica in cui sono costretti a vivere.

Nelle prime settimane di ottobre, i volontari insieme alla popolazione, ed a un operaio dell'ufficio dell'acqua di Gulu , hanno riparato un primo pozzo a Tekulu e due a Idopo, nei pressi del campo sfollati di Minakulu.

Nella settimana successiva è stata tentata la riparazione del pozzo di Lelaobaro e di Wikwoio.

Purtroppo in entrambi i casi, i danni a carico dei pozzi erano ingenti e quindi non sostenibili da Operazione Colomba. I volontari hanno così presentato una domanda di intervento ad AMREF in Gulu. Inaspettatamente, la risposta è stata rapida e positiva ed è stato quindi possibile che i volontari, con un tecnico di Amref e l'operaio dell'ufficio dell'acqua di Gulu, continuassero con le riparazioni.

A Otara i volontari hanno condiviso il lavoro di scavo delle latrine procurando alla gente anche due pale ed un piccone visto che l'alternativa erano mani e minuscole zappe.

Accompagnamento persone malate

L'attività di accompagnamento di persone malate a Gulu è stata ridotta a favore di una maggiore presenza dei volontari nei luoghi di decongestione o rientro della popolazione e della condivisione del lavoro con la gente. Questa non è stata una decisione facile viste le disumane condizioni in cui chi è malato è costretto a vivere per l'impossibilità di raggiungere autonomamente l'ospedale o per pagare e trovare le medicine necessarie.

Ovviamente i volontari saranno presenti nei momenti di emergenza, ma cercheranno di seguire singoli casi soprattutto alcuni giovani malati di Aids.

Supporto ad anziani e bambini

Grazie ad una donazione pervenutaci tramite padre Carlos Rodriguez, abbiamo potuto acquistare materassi e cibo per dei bimbi disabili, alcuni denutriti ed anziani. Per loro la vita nei campi continua ad essere una lotta quotidiana nella ricerca di cibo e nello svolgimento delle semplici azioni e attività quotidiane.

I volontari continuano, a procurare ad alcuni anziani la legna andandola a tagliare nel bosco, talvolta con l'aiuto di giovani africani che condividono la fatica di questo piccolo gesto.

Prospettive future

Dopo l'ultimo incontro tra i volontari e il responsabile dell'ufficio Ocha di Gulu, e conosciuto il nuovo coordinatore dell'ufficio UNHCR, deputato all'organizzazione dei progetti di intervento nei campi di decongestione del distretto di Gulu, i volontari hanno espresso il loro interesse ad essere coinvolti nelle riunioni di valutazione sulle attività svolte nel territorio dalle diverse ong, in modo da poter essere informati sugli sviluppi della decongestione e poter far partecipi tali agenzie degli interventi che i volontari fanno, con un conseguente scambio di informazioni.

Loro si sono dimostrati favorevoli a tale confronto, ma appare chiaro che ad oggi hanno molte idee confuse su dove la gente si stia spostando e poche proposte d'intervento, comunque spesso limitate e dettate dal "numero" di utenti e non quindi dalle reali esigenze della gente.

Con i primi di novembre i volontari rientreranno in Italia, dopo una permanenza continuativa di sei mesi in Uganda del nord, un po' a malincuore visto il momento delicato e di svolta nel processo di pace e di ritorno a casa della gente, ma consapevoli della necessità di fare insieme alla sede una verifica sul futuro del progetto e sulle scelte ad esso connesse.

Noi tutti ci auguriamo di tornare e continuare questa condivisione di Operazione Colomba in terra d' Africa .

KOSOVO

Situazione generale in Kosovo:

La situazione nella zona di Peja Peć rimane tranquilla. Agli incidenti di settembre non ha fatto seguito alcun episodio analogo nell'area che faccia presumere un' innalzamento della tensione tra le etnie.

Percorso di analisi ed elaborazione del conflitto

I Gruppi di studio hanno preso parte al Campo a Prijedor organizzato dal 30 settembre all' 8 ottobre dalla seconda commissione (quella appunto preposta alla collaborazione con i ragazzi dei centri giovanili di Prijedor). Scopo del Campo era quello di favorire lo scambio di esperienze tra la società civile di Prijedor e quella in Kosovo. Per questo motivo oltre ai membri dei G.S. sono stati invitati a partecipare anche rappresentanti di ONG locali: Zoom (Peja Pec), Ura e Re (Shtat Shtatore, quartiere rom-egiziano), Syri Vizionit (Peja Pec), Liljan (Vitomrica, quartiere bosniaco), centro giovanile Ate Lorenc Mazreku (Peja Pec). Tra gli elementi positivi emersi dal Campo è sicuramente da menzionare il clima decisamente migliore tra i ragazzi del gruppo studio, ancora più evidente se paragonato a quello della visita dell'anno scorso quando i ragazzi non avevano ancora incominciato a incontrarsi regolarmente e faticavano a relazionarsi tra loro. Tra gli aspetti meno positivi occorre menzionare la scarsa organizzazione relativa ai contenuti degli incontri e delle visite alle ONG di Prijedor. Se da un lato la seconda commissione con i ragazzi dei centri giovanili di Prijedor è riuscita dal punto di vista pratico a organizzare in modo soddisfacente la logistica del Campo, dall'altro non è emersa pari consapevolezza per i contenuti e le finalità dello stesso.

L'equipe di Operazione Colomba si è impegnata al ritorno dalla BiH in una valutazione interna riguardo al Campo e al percorso in generale.

Al ritorno dal campo le commissioni hanno ripreso il proprio lavoro.

La Commissione I (Questionario), dopo la ripetizione del terzo dibattito con il tema "quali sono possibili soluzioni all'odio interetnico" si appresta, ora, ad approntare con tutto il gruppo studio una definizione comune di odio interetnico con cui poter iniziare il lavoro che porterà alla realizzazione del questionario.

La Commissione II (Contatti con Prijedor) è al momento impegnata nella valutazione del Campo a Prijedor concentrandosi in particolar modo sugli scopi del campo, l'efficacia dei mezzi scelti in funzione del raggiungimento di essi e, alla luce di questa analisi e dell'esperienza acquisita, i punti sui cui si può fare meglio la prossima volta.

La Commissione III (allargamento e rafforzamento) si sta concentrando su possibili attività di rafforzamento da proporre al gruppo di studio. Al momento l'idea più gettonata è quella di un corso di albanese e serbo che aiuti i membri a comunicare meglio tra loro.

È emersa l'esigenza di lavorare ancora su una strategia separata a Gorazdevac volta soprattutto ad allargare l'attuale gruppo.

Accompagnamenti

Il lavoro di accompagnamento ha registrato una diminuzione nel mese di ottobre a causa degli impegni dell'equipe.

L'equipe anche quando ha disponibilità di tempo tende ad incoraggiare le persone che richiedono l'accompagnamento a rivolgersi ai trasporti privati locali. Si privilegiano gli accompagnamenti in città che favoriscano un avvicinamento e integrazione con le istituzioni locali come ospedale, tribunale e municipalità. L'accompagnamento di Marina al centro Cica (Comunità internazionale di Capo d'Arco, centro per una vita indipendente) in città è stato preso totalmente in carico dal personale locale albanese di Cica. L'equipe ha proceduto nella prima settimana con un parziale affiancamento, facendosi trovare a casa di Marina sia all'andata che al ritorno del pulmino.

Gli accompagnamenti che vanno oltre la città, verso altre aree serbe, restano in via di principio possibili in casi di emergenza o quando l'equipe valuti che possano essere un utile strumento per meglio conoscere altre realtà in Kosovo. Nel mese di ottobre si è verificato solo un accompagnamento che ricadesse in questa tipologia. L'accompagnamento ha avuto il duplice aspetto di stabilire un contatto con le ragazze di Gorazdevac che lo hanno richiesto e di verificare la situazione nel villaggio serbo di Velika Hoca.

Contatti con le famiglie

Nell'ambito delle visite alle famiglie oltre alla prosecuzione dei rapporti con le famiglie maggiormente in difficoltà a Gorazdevac continuano le visite anche alle famiglie dei ragazzi in città. La festa del Bajram ha costituito un'ottima occasione di convivialità in questo senso.

Volontari

Alla fine di settembre è rientrata in Kosovo Sonja dopo il riposo mensile portando l'equipe stabile di volontari a tre membri (Sonja, Guido e Laura).

Sabato 28 termina il suo periodo in Kosovo Laura Collina che desideriamo ringraziare di cuore per l'aiuto instancabile in questi tre mesi, la disponibilità dimostrata sia con noi volontari che con la gente del posto e l'entusiasmo incessante per tutte le attività legate alla presenza in Kosovo.

PALESTINA-ISRAELE

Ad **Aboud** nel mese di ottobre stiamo aiutando le famiglie nella raccolta delle olive...

Stiamo aiutando una famiglia che ha ulivi proprio sotto Ofarim settlement, a 30 metri da dove stanno costruendo il muro.

Il lavoro per il muro continua nei pressi di Ofarim e sulla strada che porta verso Rantis.

Vengono fatte brillare ogni giorno delle mine per distruggere i blocchi di pietra che si trovano sotto terra per liberare la strada ai buldozer.

Nessun incidente da dichiarare.

Tuwani: nel mese di ottobre ci sono stati episodi in cui i soldati sono entrati senza apparente ragione nei villaggi di Karmil e Ma'in, danneggiando case, rompendo vetri e picchiando persone (una donna è stata ricoverata in ospedale in seguito alle percosse). Continuano le voci di uno smantellamento dell'avamposto di Havat Ma'on, ma anche della demolizione delle case "abusive" palestinesi di At-Tuwani. Alcuni coloni di Avigail hanno cominciato a coltivare dei terreni a Um Faggarah. La polizia e i soldati intervenuti per le proteste dei proprietari palestinesi, hanno sequestrato carte di identità ed arrestato tre palestinesi (tra cui il proprietario della terra) con l'accusa di voler impedire ai coloni di coltivare il terreno.

Volon e Ciulli in Palestina

Il 2 novembre sono partiti per la Palestina Luca Luccitelli (per gli amici Ciulli) e Andrea Volon. Andranno a Gerusalemme ad incontrare il Patriarca Michael Sabbah, il Nunzio Apostolico e i responsabili dell'ufficio locale dell'Unione Europea.

Infatti, come vi avevamo comunicato in passato, l'Unione Europea ha approvato un finanziamento al progetto dell'Operazione Colomba in Palestina. Ufficialmente il progetto parte proprio in questi giorni e durerà un anno. I nostri ragazzi andranno dunque a conoscere personalmente i nostri referenti e chi seguirà direttamente sul campo il nostro operare.

Ciulli, dopo qualche giorno anche ad At-Tuwani, tornerà in Italia, mentre Andrea si fermerà per diverso tempo...

UN CORPO CIVILE DI PACE IN LIBANO ?

Guardando la situazione del dopo (?) guerra in Libano mi vengono in mente alcune riflessioni.

La prima, evidente: Israele, nonostante abbia una politica interna democratica, con la sua politica estera fortemente militarista alimenta reazioni estreme da parte delle popolazioni arabe che lo circondano; pare chiaro che intervenire in Libano significa, per forza di cose, anche intervenire su tutta la questione mediorientale, a partire da quella israelo-palestinese;

la seconda riguarda la comunità internazionale, in particolare l'Europa: scottata dal fallimento dell'intervento militare in Iraq, comincia a chiedersi se davvero la guerra al terrorismo sia stata fatta con strumenti efficaci ed è in ricerca di soluzioni che non facciano della forza armata l'unica via percorribile. In Italia, accanto all'invio di un contingente di caschi blu sotto l'egida dell'ONU, il governo ha auspicato, attraverso il sottoministro Sentinelli, l'invio di un Corpo Civile di Pace. Mi sembra importante, se davvero si desidera partire col piede giusto, distinguere bene e con molta chiarezza le tre modalità di possibile intervento in determinate situazioni di conflitto, modalità diverse che hanno obiettivi differenti:

l'intervento militare, lo dice la Costituzione del nostro paese, non può e non deve essere di guerra: allo stato attuale mi sembra che ci siano i presupposti (il mandato ONU e l'accordo delle parti) affinché l'intervento in Libano si delinei soprattutto come azione di polizia internazionale, con obiettivi più tecnici, come lo sminamento, la collaborazione con le forze di polizia locali per la lotta al traffico delle armi...;

la *cooperazione* ha come obiettivo quello di alleviare le sofferenze di chi è in uno stato di bisogno: dal farsi carico delle necessità impellenti e basilari al ricreare le condizioni per uno sviluppo sostenibile;

l'intervento di un *Corpo Civile di Pace* ha come obiettivo la risoluzione del conflitto in maniera nonviolenta e ha come fine la riconciliazione tra le parti.

Di questi tre l'ultimo è sicuramente il più debole perché è il meno sostenuto politicamente ed economicamente, nondimeno può indicare la direzione anche agli altri due: ha certo numerosi punti di contatto con la cooperazione, molti meno con l'intervento militare.

Dato che nessuno cresce all'ombra di qualcun altro è bene distinguere: la pace non si costruisce con la minaccia delle armi e neanche solo con gli aiuti umanitari.

La trasformazione nonviolenta dei conflitti è oggi più che mai la via da intraprendere, ma la parte da scoprire è ancora grandissima, occorrono gli sforzi, l'impegno e l'attenzione di tutti perché questo cammino progredisca fino a diventare strada ampia e percorribile da tutti.

Provo a pensare ad un'azione come Corpo di intervento Nonviolento in Libano. Mi pare ovvio che debba coinvolgere anche Israele, non solo come corresponsabile e covittima di questa guerra, ma anche come parte che necessariamente sarà coinvolta in un futuro, speriamo non lontano, percorso di riconciliazione dell'intera area.

Nell'intervento nonviolento l'azione è sempre preceduta e accompagnata da un ascolto profondo delle ragioni e delle sofferenze di ogni parte, in particolare delle persone più deboli e quindi più soggette a subire la violenza. Questa azione di *ascolto e sostegno dei più poveri* si è sempre dimostrata efficace in passato per *elaborare strategie nonviolente* adatte ad intervenire nello specifico conflitto: *strategie non pensabili da "fuori", da "lontano"*:

Un primo viaggio esplorativo, di incontro e ascolto, per vedere come, dove e quando ma soprattutto per *capire se e perché intervenire*, sarebbe secondo noi un primo passo indispensabile.

Come volontari dell'Operazione Colomba, Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII, che da oltre 15 anni operiamo in diversi conflitti nel mondo insieme ai *Caschi Bianchi* dell'Associazione, volontari in servizio civile che con il loro operare (istituzionalmente riconosciuto) aggiungono un valore Pubblico all'impegno di centinaia di civili in aree di conflitto, ci rendiamo disponibili a fare questo primo passo.

Lo abbiamo fatto già per diversi conflitti e lo continueremo a fare anche in futuro, con il nostro stile che parte dalla condivisione con i più poveri e con la nostra scelta imprescindibile per la nonviolenza; ma se questa volta fosse anche il modo per dare un contributo ad un percorso più ampio e condiviso (per quanto sin da subito chiaro e senza ambiguità), allora saremmo ancor più lieti di fare la nostra parte.

Il mondo nonviolento italiano non ha finora dato vita ad un intervento coordinato, continuativo e numericamente consistente, potrebbe essere questo il momento per farlo. La società civile italiana ha espresso in questi anni una vivacità notevole dal punto di vista dell'interposizione nonviolenta, della

diplomazia popolare, della formazione alla nonviolenza e dell'accompagnamento in processi di riconciliazione. I diversi gruppi, associazioni, movimenti hanno espresso un "tesoro di capacità" straordinario nel saper leggere e comprendere le situazioni di conflitto e nell'inventare e attuare interventi nonviolenti, tesoro che credo sia unico al mondo e che mi pare abbia come naturale sbocco quello di un coordinamento per un intervento comune, *nel rispetto delle diverse sensibilità e capacità, verso una Corpo Civile di Pace italiano.*

Alberto Capannini, Operazione Colomba, Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Corso di formazione per OPERATORI DI PACE IN AREA DI CONFLITTO

Abbiamo ricevuto il patrocinio della Camera dei Deputati e siamo in fiduciosa attesa di quello del Ministero degli Affari Esteri.

Abbiamo raggiunto il numero massimo di possibili, il corso inizierà il 9 novembre, durerà fino a marzo e si svolgerà nelle giornate di giovedì e venerdì, dalle ore 14,30 alle 18,30 presso la sede dell'Irecoop di Rimini, vi faremo sapere come è andrà e se ne faremo altri simili.

FORMAZIONE

Nel precedente report (di settembre) avevamo comunicato che la prossima formazione sarebbe stata sia per volontari con disponibilità breve che lunga. Una serie di impegni che si verranno ad accavallare proprio nel periodo previsto per la formazione, prima metà di dicembre (che non possiamo rimandare), ci consentiranno di fare esclusivamente la "formazione lunga", cioè per i volontari che daranno una disponibilità di 2 anni, che si terrà dunque dal **7 al 22 dicembre** a Rimini.

Ce ne scusiamo ma recupereremo presto anche la formazione breve.

Dal Sud Africa - Nomfundo Walaza

Confermiamo, a meno di imprevisti dell'ultima ora, l'arrivo in Italia (e non solo) di Nomfundo Walaza, una testimone diretta del processo di riconciliazione del Sud Africa, una donna che ha contribuito concretamente all'uscita dall'apartheid del suo paese. Nomfundo, stretta collaboratrice del Vescovo Anglicano Desmond Tutu (Nobel per la pace nel 1984), è una psicologa che ha lavorato in supporto alle vittime dei traumi e della violenza dentro la Commissione per la Verità e la Riconciliazione TRC dal 1996 al 2000, e dal 1994 al 2005 è stata direttrice del centro per la riabilitazione dei sopravvissuti ai traumi e alla tortura.

Sarà in Kosovo dal 29 novembre al 5 dicembre, in Palestina dal 6 al 9 dicembre, a Rimini dal 10 al 13 e a Trento fino al 15 dicembre.

Per maggiori informazioni visita il nostro sito internet
www.operazionecolomba.org